

## Elettra Raggio, la pioniera del cinema milanese

di Pierfranco Bianchetti

I cinefili milanesi sono avvisati. Se cercate nella vostra città una via o una piazza dedicata a Elettra Raggio, attrice, regista, produttrice importante negli anni del cinema muto, non la troverete come pure per Isa Miranda e altri personaggi famosi della settima arte purtroppo dimenticati. Ginevra Rusconi, il suo vero nome, nasce nel 1889 e già da giovanissima calca il palcoscenico per diventare poi una delle attrici preferite del grande regista Luca Comerio. Intraprendente, indipendente e contro corrente in un universo totalmente maschile, Elettra emerge come un'artista eccentrica e attivissima capace di lasciare un'impronta di modernità nell'ambiente del cinema milanese. Una delle prime apparizioni sullo schermo è in "La cattiva stella" (1916) per la regia di Eugenio Perego, edito dalla Milano Films e interpretato al fianco di Ugo Gracci.



La sua recitazione non passa inosservata e successivamente trasformata in regista scrive e dirige tre film nei quali recita insieme alla sorella Maria: un mediometraggio e i lungometraggi "Galeotto fu il mare" e "Primavera". La sua attività si sviluppa tra il 1916 e il 1922 con la nascita della casa di produzione "Raggio Films" situata in via Solferino, nota per l'originalità dell'allestimento delle scenografie e nella scelta degli interpreti quasi tutti provenienti dal teatro. La Raggio, spesso affiancata al grande attore Ermete Novelli, firma

melodrammi nei quali emergono i sentimenti umani caratterizzati da una profondità intellettuale inconsueta per l'epoca, come "Automartirio" (1917), "La morte che assolve" (1918), uno dei pochi titoli sopravvissuti alla distruzione, "La valanga" (1919), "San Zurka San" (1920) e "L'arma del diavolo" (1922), una delle sue opere più amate dal pubblico. "Più interessante - scrive Roberta Maietti nel capitolo "Una diva milanese: Elettra Raggio" del volume "Un secolo di cinema" a cura di Raffaele De Berti, Castoro editore - è "Verso l'arcobaleno" prodotto dalla Milano Films in quanto sviluppa un motivo patriottico, dando così modo ai cronisti di lanciarsi in ampi elogi e di sfoderare il vasto repertorio della retorica nazionalistica". Va detto però che il suo cinema rimarrà sempre influenzato dalla sua formazione teatrale, una cosa non inconsueta poiché in quegli anni la cinematografia sta cercando una sua strada autonoma rispetto alle altre arti, la letteratura, la musica, la pittura nate molto tempo prima. Non bella, ma fotogenica e capace di espressività intelligenti, Elettra diventa una piccola antidiva, che durante la Prima guerra mondiale si presterà a risollevarne il morale dei soldati feriti provenienti dal fronte organizzato e partecipando a spettacoli presso l'Ospedale di riserva della Croce Rossa di Milano. Più intellettuale di Francesca Bertini e di Lyda Borelli, la regista-attrice, che morirà a Milano nel 1973, ha lasciato un carteggio e una documentazione della sua attività e anche alcune delle sue pellicole all'Archivio della Cineteca Italiana. Un patrimonio culturale importante per gli studiosi che possono così approfondire la stagione dei pionieri cinematografici milanesi non ancora sufficientemente analizzata e che ci può ancora regalare nuove sorprese.